

Lucio Malan (Fdi)

«Il ministro ha fatto bene La violenza va respinta, ma da dovunque arrivi»

«Il ministro Valditara aveva tutto il diritto, e forse anche il dovere, di intervenire». Lucio Malan è il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia. E la sua difesa del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, riguardo alle polemiche sul liceo di Firenze, è senza incertezze.

C'è chi dice: il ministro non ha condannato le violenze davanti al liceo ma ha duramente contestato la preside Savino che lo ha fatto. Non è un po' strano?

«Prima cosa, mi faccia sgomberare il campo riguardo a un punto: Valditara non ha parlato di azioni o di sanzioni contro la preside. La cosa può sempre essere eventualmente considerata, ma non è di quello che il ministro ha parlato. Ma così come la preside ha espresso giudizi strettamente politici, e giudizi di parte, il ministro ha il diritto e forse anche il dovere di definirla un'uscita impropria».

Però, la condanna delle aggressioni non c'era stata...

«La condanna delle aggressioni è talmente ovvia da non essere in discussione. Il punto, semmai, è che la violenza sia respinta e condannata da qualunque parte venga. E non soltanto se viene dalla parte contraria alla tua. Peraltra le dinamiche dell'aggressione di fronte al liceo Michelangiolo non sono del tutto chiare. Secondo un'intervista uscita su *La Nazione*, pare che i presunti aggressori fossero in realtà gli aggrediti. Intendiamoci, in ogni caso una cosa inaccettabile, ma in quel caso cesserebbe ogni presunta gratuità dell'aggressione: se uno è aggredito, è ovvio che si difende».

La professoressa Savino ha difeso i valori su cui è fondata la Costituzione. Era necessa-

rio prendersela con lei?

«La professoressa non ha difeso la Costituzione. Dire che un governo che è espressione del democratico voto sia un disgustoso rigurgito di chissà che cosa è semplicemente attaccare la parte politica opposta. Per di più, lo ha fatto nella sua funzione di preside: la professoressa ha tenuto a precisare che si rivolgeva agli studenti. A me pare indottrinamento e anche un certo sprezzo per il voto e le istituzioni».

Un ministro dell'Istruzione, nel momento in cui nelle scuole sorgono tensioni, non dovrebbe gettare acqua sul fuoco?

«Secondo me, il fatto di definire improprio un attacco a testa bassa a una parte politica e a una maggioranza parlamentare ci sta tutto. Proprio per tornare a un clima più sereno».

È un paradosso?

«Ma no. Se uno dice "torna il fascismo", un altro potrebbe dire "arriva Stalin". Al di là dell'accertamento delle dinamiche dei fatti dei giorni scorsi, su cui la preside forse ha fonti che non conosciamo, il problema è la legittimazione. Se uno dice "torna il fascismo" sarebbe legittima l'aggressione, al fascismo c'è stata una resistenza armata. In realtà, con questo governo abbiamo visto molto meno forzature della Costituzione che in passato».

A che cosa si riferisce?

«Per la prima volta in nove anni, non è stata chiesta la fiducia sul decreto proroghe. Non ci sono state restrizioni delle libertà costituzionali attraverso i Dpcm. Se qualcuno in questi anni ha forzato la Costituzione, di certo non è stato questo governo».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preside
La professoressa ha tenuto a precisare che si rivolgeva agli studenti
Mi pare indottrinamento e anche un certo sprezzo per il voto e le istituzioni

